

Cambiamento climatico

L'effetto serra è un fenomeno naturale e benefico, fondamentale per l'esistenza e lo sviluppo della vita sul nostro pianeta.



In assenza di questo fenomeno è stato calcolato, infatti, che la temperatura media della terra sarebbe di circa 19 gradi sotto lo zero, ovvero ben 33°C più bassa della temperatura media effettiva (Il meccanismo dell'effetto serra).

Purtroppo negli ultimi 100 anni questo fenomeno viene giudicato in pericolosa crescita dagli scienziati dell'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) a causa della crescente concentrazione di alcuni particolari gas, detti gas ad effetto serra, dovuta alle attività antropiche, che sta provocando un cambio del clima a livello globale.

Negli ultimi 120 anni le temperature a livello alpino sono cresciute attorno a 2 gradi centigradi, quasi il doppio della media globale. E sono destinate a crescere ancora. I ricercatori pronosticano un aumento di altri due gradi centigradi per i prossimi 40 anni. A prima vista tutto ciò appare poco drammatico, ma basta una differenza di pochi gradi perché il clima e così il mondo subiscano un cambiamento decisivo.

Nelle Alpi la manifestazione più evidente dei cambiamenti climatici è visibile sui ghiacciai. Negli ultimi decenni molti ghiacciai alpini si sono ritirati, dimezzando la propria estensione originaria e, entro la fine del secolo, è possibile che tutti i ghiacciai alpini con pochissime eccezioni siano completamente scomparsi.

Per quanto riguarda nello specifico il territorio alpino, una previsione dell'aumento di temperatura è stata effettuata all'interno del progetto Interreg 3pclim "[Il clima del tirol - alto adige - bellunese, passato, presente e futuro](#)". I risultati indicano che "le temperature nella regione di indagine tenderanno quasi uniformemente a crescere, prima lentamente, di circa 1,5 °C rispetto al livello odierno, fino al periodo compreso fra il 2026 e il 2055, e poi di circa 3,8 °C fino alla fine del secolo" (pag. 96 dello studio).

Le **conseguenze immediate** sono:

- aumento del numero di frane, valanghe e colate di detriti;
- lunghi periodi di siccità alternati a piogge torrenziali;
- aumento di inondazioni nel fondovalle;
- surriscaldamento delle città in estate.

Un altro importante studio sugli effetti dei cambiamenti climatici a livello locale è il "Klimareport - Rapporto sul clima" pubblicato nel 2018 da eurac research e scaricabile al sito: www.eurac.edu

Lotta al Cambiamento Climatico

L'entrata in vigore della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici - UNFCCC nel 1994, che attribuiva un ruolo prioritario ai meccanismi di riduzione dei gas serra (mitigazione), ha portato ad adottare a livello mondiale politiche di riduzione delle emissioni di gas serra.

L'iniziativa principale è infatti Il Protocollo di Kyoto, redatto a Kyoto in occasione della 3 Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici - UNFCCC.

Il Protocollo di Kyoto

Tale Protocollo, entrato in vigore il 16 febbraio 2005 prevedeva una riduzione delle emissioni dei Paesi Sviluppati del 5% rispetto all'anno di riferimento del 1990 entro il 2012. Il secondo periodo di adempimento, 2012 - 2020 prevede invece una riduzione delle emissioni del 18% (l'Unione Europea del 20%).

La principale lacuna del protocollo di Kyoto è che richiede unicamente ai paesi sviluppati di intervenire. Inoltre, considerando che gli Stati Uniti non hanno aderito al protocollo di Kyoto, che il Canada si è ritirato prima della fine del primo periodo di adempimento e che Russia, Giappone e Nuova Zelanda non prendono parte al secondo periodo, tale strumento si applica attualmente solo a circa il 14% delle emissioni mondiali. Oltre 70 paesi in via di sviluppo e sviluppati hanno tuttavia assunto vari impegni non vincolanti intesi a ridurre o limitare le rispettive emissioni di gas a effetto serra.

Conferenza di Parigi sul Clima

La **conferenza di Parigi sul clima** si è tenuta dal 30 novembre all'11 dicembre 2015.

Il 12 dicembre **le parti hanno raggiunto un nuovo accordo globale** sui cambiamenti climatici. Si tratta di un risultato equilibrato con un piano d'azione per limitare il riscaldamento globale "ben al di sotto" dei 2°C rispetto all'epoca preindustriale.

Per arrivare a tale obiettivo è necessaria una riduzione del livello globale delle emissioni di gas serra del 70% entro il 2050 ed arrivare quasi a zero emissioni nel 2100.

Per quanto riguarda nello specifico il territorio alpino, una previsione dell'aumento di temperatura è stata effettuata all'interno del progetto Interreg 3pclim "[Il clima del tirol - alto adige - bellunese, passato, presente e futuro](#)". I risultati indicano che "le temperature nella regione di indagine tenderanno quasi uniformemente a crescere, prima lentamente, di circa 1,5 °C rispetto al livello odierno, fino al periodo compreso fra il 2026 e il 2055, e poi di circa 3,8 °C fino alla fine del secolo" (pag. 96 dello studio).

A livello dell'UE, il quadro 2030 per il clima e l'energia comprende obiettivi e obiettivi politici per il periodo dal 2021 al 2030.

Obiettivi chiave per il 2030:

- una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990)
- una quota almeno del 32% di energia rinnovabile
- un miglioramento almeno del 32,5% dell'efficienza energetica.

Il quadro è stato adottato dal Consiglio europeo nell'ottobre 2014. Gli obiettivi in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica sono stati rivisti al rialzo nel 2018.

Ulteriori informazioni sono disponibili al sito: ec.europa.eu

A livello locale l'Alto Adige si è dotato nel 2011 del piano Klimaland 2050, scaricabile al sito: ambiente.provincia.bz.it

Gli obiettivi definiti nel 2011 erano chiari: migliorare l'efficienza energetica, ridurre i consumi pro capite e le emissioni di CO₂, sostituire le fonti di energia fossile con quelle rinnovabili.

Il Piano indica la strada che l'Alto Adige vuole seguire per diventare un KlimaLand a livello internazionale e adottare un approccio sostenibile alla questione energetica. Le misure del Piano delineano il percorso da seguire nei prossimi decenni attraverso l'adozione di obiettivi intermedi e di verifiche da effettuarsi ogni cinque anni, per consentire un'eventuale ridefinizione delle misure.

Adattamento al Cambiamento Climatico

In seguito agli eventi climatici estremi degli ultimi anni dovuti principalmente all'aumento di temperatura, a livello internazionale si sono cominciati a promuovere piani di adattamento per rendere le città meno vulnerabili e più reattive. A questo scopo è stata elaborata la strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici, che individua i rischi maggiori nei diversi paesi europei ed elenca una serie di possibili azioni da intraprendere. Partendo da questa strategia generale, sono molti i comuni che hanno elaborato un piano di adattamento ed hanno aderito al PAESC- Piano di Azione per l'energia Sostenibile e il Clima prevedendo azioni per preparare la città e il territorio ad ondate di calore, inondazioni e nubifragi con lo scopo di limitarne i danni.

Maggiori informazioni sono disponibili su questo sito: www.covenantofmayors.eu